

Direzione ed Amministrazione: Umana, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50, in terza pagina dopo la firma 20, in quarta pagina 20. — Per gli avvisti ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 69.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore
Quae vicit mandatum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Udinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Movimento sociale

IL CASO DI GENOVA

Roma, 23 aprile.

Forse quando la presente avrà fatto il grande passaggio, non più dei torchi, grazie a Dio, ma della macchina veloce, lo sciopero di Genova sarà finito, e i lavoratori del mare avranno risalito la scaletta di bordo e ripigliato il lavoro.

Ciò non pertanto il *Caso di Genova* resterà memorabile nella storia dei movimenti più interessanti, in materia sociale, di questo principio di secolo.

Poiché il presente sciopero — comunque se ne debba o possa giudicare — non è che un episodio di tutto un ordine di fatti decisivi che si sono andati a svolgendo in quella *Supperba*, che se è una seconda patria della maggioranza della gente di mare italiana, è la patria prima dell'umile scrivente, senza che egli a quella gente appartenga.

Io ricordo la Genova di cinque, di quattro anni or sono. L'organizzazione operaia professionale, e di fronte ad essa il pericolo del socialismo da una parte e il proposito del movimento sociale cattolico dall'altra — tutte cose affacciate più o meno timidamente da non pochi e in realtà facili quanto giovani precursori — suscitavano sulle paterne facce dei nostri ottimi moderatori i sorrisi più imperturbabili del più benevolo compatimento.

A Genova, tutte queste idee moderne, a Genova che è mercante e lavoratrice antica, il socialismo specialmente non planterà le tende mai. — Ci si rispondeva così, e la organizzazione per arti e mestieri degli operai nelle numerose e potenti nostre Società di M. S. proposta e riproposta veniva così assai comodamente sbuffata o rimandata.

Sono passati soli quattro anni, e il campo è preso e la posizione è occupata, e si può dire non da uno solo ma da tutti due gli eserciti avversari: il socialismo e il liberalismo, rispettivamente colle Camere di lavoro e col Consorzio capitale e lavoro: il quale ultimo, però sembra nato morto. Ma la Camera del lavoro si va stampando che abbia organizzato ai suoi cenni, fra Genova e altri centri industriali della Liguria, 33 mila lavoratori.

E' facile capire che sarà molto se di questi i socialisti *coscienti*, come dicono, saranno un cinquecento: ma intanto essi tengono le redini, e danno l'aire e il tono a tutto o quasi il movimento, e la turba amorfa degli apati loro dietro come pecore vanno.

Oggi, oggi stesso mi viene comunicata direttamente la notizia della deliberazione, presa nel seno della Federazione O. C. Ligure, della Lega del lavoro.

E sarà un buon passo innanzi. Meglio tardi che mai. Ma era anche meglio in tempo, che tardi. Perché quando la Camera del lavoro e le sue organizzazioni dipendenti hanno avuto i successi che hanno avuto, voi capite che un po' tardi noi ci destiamo.

Napoleone I diceva degli austriaci che li vinceva e sapeva di vincerli perché essi erano sempre indietro di una mossa.

E' male che noi si rappresenti la parte degli austriaci quando con un po' di intuizione e di attività si poteva — e il nostro programma lo esige — rappresentare quella di Napoleone brillante e vittorioso.

Perciò il caso di Genova è degno di essere memorato. Non devono perdersi d'animo gli amici nostri della scoperlat Essi, lo vediamo dai fatti, sono animosi e sperano nell'avvenire lavorando nel presente.

Io credo, con essi, che verrà un giorno nel quale il socialismo sarà smascherato, e quello che sarà organizzazione vera e propria di arte o mestiere resterà, e il socialismo passerà.

La forza naturale e cristiana delle cose trionferà sulla controforza artificiale e materiale del fanatismo o dell'inconsapevolezza.

Ciò non toglie però che esso, caso di Genova, non sia un ammonimento per le città che ancora hanno da passare, credo come sia il caso di Udine, la prova. Ed è per questo che io lo ho voluto esporre in tutta la sua ampiezza.

Non dimentichino, codeste città la lezione, e le parole di Napoleone I.

La vettura Negri è una brutta istituzione e fa dei brutti servigi.

Rammentiamo che Gesù Cristo ha proposto alla imitazione dei figli della luce la prudenza, ossia l'avvedutezza, dei figli delle tenebre.

Ora anche il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi ha stabilito la organizzazione professionale dappertutto.

Meglio tardi che mai, e meglio in tempo che tardi. La verità non ha bisogno di noi, ma noi, e i nostri paesi, abbiamo bisogno della verità.

Al lavoro, dunque, e il caso di Genova ci sia di sprone. Al lavoro!

g.vv.

Note e commenti

Il commento dei giornali.

Abbiate pazienza, amici lettori, se insistiamo sull'argomento di ieri. Tant'è; di inaugurazioni simili vengono poche nel campo massonico, e per di più non crediamo il Nathan — o chi per lui — sia disposto di presentarsi un'altra volta con un discorso alle sbarre della pubblica opinione.

Il *Nuovo Fanfulla*, che si professa antimassonico, ci dà questo elenco di personaggi che vide presenziare l'inaugurazione della sede massonica:

«Vedo, qua e là, i senatori, Schupfer, Paternostro, Pierantoni, Taiani, Cefaly, i deputati Cappelli, (che m'aveva tutta l'aria di un profano), Casciani, Curioni, Socci, Lucchini Luigi, Pala, Mantica, il generale Hensch, l'ammiraglio Acini, i professori Vivante, Grassi, Labriola, Trinchieri, Norsa, Brizi, Costanzo, Orano, i consiglieri comunali Ferrari, Ballori, Alatri, Teso; il commendatore Cammarota, il conte Donato Samminiatielli; i consiglieri di Stato Romanelli e Pincherle; lo scultore Gallori, gli avv. Dal Medico, Lesen, Volpi, il comm. Velzi, il comm. Giuseppe Chiarivi. Sono presenti anche parecchie signore. Predomina l'elemento israelita.»

Di questi fermiamo l'attenzione su due nomi: Lucchini e Labriola. Il primo democratico puro sangue; il secondo socialista dei più puritani. E questo a proposito della democrazia e della socialisteria che combattono la massoneria... Anche a Udine dei ferventi democratici e di quelli con tinte socialiste sono massoni.

Nota ancora il *Fanfulla* che l'elemento predominante era «l'israelita.» Ed è bene saperlo.

Anacronismo, camorra, reato!

La *Gazzetta di Venezia* commenta il fatto che il *Corriere della sera* diede al discorso Nathan l'importanza d'un discorso della corona, pubblicandolo in prima pagina con larga intestazione, scrive della massoneria:

«Anacronismo impressionante, resistente alle leggi del progresso, ed alle leggi scritte nei codici patri, la Massoneria continua, per la complicità d'uomini politici potenti e di governanti, ad essere fuori del comune, a costituire una privilegiata camorra non di principi, ma di uomini; ed è per questo che non crediamo, i conservatori, di veder assunta a tanta importanza la cronaca della Massoneria...»

Se l'istituzione ha resistito finora, vuol dire che ha in sé tali legami di mutua complicità, tale unione intima di interessi inconfessabili, da non poter mostrarsi franca, libera, sicura alla luce del sole. Meno nelle nostre regioni, più in altre, la Massoneria è ancora centro d'opere occulte politiche. Le ragioni del G. S. M. S. sono abile difesa del reato; ma il reato verso la legge, la moralità e la giustizia esiste e perdura.

Dunque la Massoneria è un anacronismo, una camorra e un reato!

Lascia il tempo che ha trovato.

Lo dice il *Corriere della sera*: il discorso Nathan lascia proprio il tempo che ha trovato. Sentite che cosa scrive quel foglio milanese non certo avverso ai massoni:

«Il discorso quantunque dettato con singolare abilità, non può smuovere dalle loro convinzioni quelli fra gli avversari della Massoneria, che sono anche avversari del clericalismo procaccante e insidioso. Il Nathan ci ha parlato dei massoni quali dovrebbero essere, e non dei massoni quali realmente sono; e noi tutti che viviamo nella vita pubblica siamo in grado di provare che i famosi articoli citati dal Nathan sono ben lungi dal definire i massoni. Più che del bene altrui, troppi ve ne sono preoccupati dei vantaggi che la loro qualità può recare.

Ed è per questa ragione che nella vita politica essi hanno portato un elemento dissolutore: il reciproco appoggio per fini disinteressati ha finito col diventare mutua assistenza per interessi che giova far prevalere. E' il *do ut des* praticato, è vero, colle formule dell'antico e generoso carbonarismo, ma senza i rischi e gli entusiasmi di altre epoche, tanto più che oggi l'essere massone è cosa assai più facile di quanto gli statuti dicono e il Grande Maestro vuol far credere...»

E per ciò che concerne il segreto, che riduce la Massoneria a congrega, l'argomento del Nathan apparirà certamente curioso. Perché i gesuiti del segreto si valgono, i massoni devono mantenerlo: ciò dice in sostanza il Grande Maestro della Massoneria; ma ognuno gli può obiettare che allorché si vuole atteggiarsi a maestro di civiltà e di progresso, l'uno e l'altra si devono praticare, mentre equivale al combatterli il mantenere forme che più non rispondono ai tempi.

Butti la Massoneria il nero paludamento da cospiratori del 1821, portò sé stessa alla luce del sole: allora essa sarà considerata con minor diffidenza e potrebbe rappresentare nell'esistenza italiana — se pur la vecchiaia e l'ostinazione in forme tramontate ancor lo consentono — un complesso d'nomini e d'idee giovevole come elemento di discussione e di opere. Ma senza ciò le dichiarazioni e i discorsi accademici, lasciano la diffidenza che hanno trovata.»

Dopo il discorso di Nathan.

Nella *Gazzetta di Torino*, l'illustre avvocato Carlo Nasi fa queste acute ed opportune osservazioni:

«Ernesto Nathan ha definita la Massoneria come un'associazione mutua cooperativa di assistenza fra i consociati, i quali (sarà bene ripeterlo) «per virtù di un patto morale tendono la mano l'uno all'altro, si soccorrono, si consigliano...» Ma è inteso che tale patto morale è occulto. E' inteso che la lista dei consociati non è meno occultata. E' inteso che nessun segno esteriore — noto ai profani — potrà mai rivelare la affiliazione.

Orbene, facciamo un solo esempio pedestramente concreto. Dato che *fratello* sia la parte o il patrono di una parte in un giudizio, e che *fratello* sia il magistrato giudicante; dato anzi che i primi sieno l'orientale o l'occidentale del secondo... io vorrei sapere fino a quale punto si estenderà il reciproco mutuo cooperativo patto... morale di assistenza, soccorso, ecc. ecc. Io vorrei sapere quale possibile influenza potrà avere la preventiva... stesa di mano «dell'uno all'altro...» Almeno i profani conoscessero le reciproche situazioni! Perché — occorrendo — potrebbero premunirsi!... E a questo punto le considerazioni, come gli esempi, potrebbero moltiplicarsi all'infinito, dato che la affiliazione si estendesse davvero alle funzioni dello Stato.

La seconda osservazione sarà anch'essa alquanto indiscreta. Ma è lo stesso presidente del Consiglio d'amministrazione della Società che ha aperta la via alle indiscrezioni dei profani non paganti e non associati.

Che i consoci sentano il bisogno di tenersi meticolosamente impenetrabili — e ciò in pieno secolo ventesimo, e ciò avendo a loro dire, per unico ideale il giusto e l'onesto — era ed è cosa nota. E' cosa anzi eloquentissima per sé stessa: tale che basterebbe ad illuminare anche i ciechi nati.

Ma non è tutto! Harvi un fenomeno che il Nathan non ha spiegato: fenomeno quotidiano, che sarebbe utile ed interessante approfondire e documentare riandando la storia — per esempio — delle nostre elezioni politiche ed amministrative. Anche soltanto di Torino.

Oh! perché mai tanti illustri e semillustri personaggi accusati di appartenere alla massoneria giurarono e spergiurarono — giurano e spergiurano tuttora — che non ne fecero mai parte, o se ne sono da tempo allontanati? Perché, stretti al muro, si proclamano tutti quanto meno... dormienti?

Oh! perché mai anche del solo sospetto si mostrarono e si mostrano adontati? Tantoché qualcuno minacciò persino i fulmini dell'art. 393 del codice penale che punisce le attribuzioni diffamatorie di fatti disonorevoli e meritevoli del pubblico disprezzo?

Oh! perché mai nessuno di questi illustri o semillustri che siedono, o vollero, o vogliono sedere, sulle cose del pubblico facendosi sgabello d'ogni utilità personale, ha il coraggio di proclamare una buona volta la verità... vera?

Nè dica il Grande Oriente Nathan che il segreto della tattica è una necessità. Nè soggiunga che — proposizione davvero mirabolante — è una necessità anche per la tutela del... «focolare domestico»...»

Che si nascondano le tattiche lo si comprende. Ma non si comprende più che si nascondano le personalità e le... responsabilità. Ma non si comprende più il quotidiano vergognarsi di un preteso apostolato di verità, di giustizia e di patriottismo.

Ma vergognarsi di ciò che si è, a costo anche di mentire, questo no! Ed ecco una serie di osservazioni semplici, onarie, di senso comune, a cui probabilmente il Gran Maestro non risponderà mai. Una tattica anche questa!

La vera inaugurazione.

Abbiamo riportato solo i giudizi di alcuni fogli liberali sul discorso di Nathan; ma — poiché il Nathan disse di presentarsi alle sbarre della pubblica opinione — sarebbe stato opportuno riferire il giudizio di tutti. Ma ciò ci sarebbe impossibile. Peraltro, ottima cosa farebbe quel pubblicista paziente che raccogliesse i giudizi di tutta la stampa italiana e raccolti li presentasse al Nathan per fargli conoscere il giudizio della pubblica opinione con tanto calore da lui provocato.

Qui del resto non possiamo omettere alcune particolarità che il corrispondente romano della *Patria d'Ancona* (il quale assistette a quelle feste) manda a quel giornale.

«Si disse — scrive il citato corrispondente — che la massoneria in tale occasione avrebbe concesso la visita dei locali, compresi tutti i tempi; e i giornali massonici asseriscono che i numerosi invitati ebbero questa soddisfazione. Bugia. Venne concessa — è vero — la visita degli appartamenti come di alcuni templi, ma le camere dei vari gradi massonici, tanto del rito scozzese quanto di quello simbolico, che si trovano nella parte superiore del palazzo Giustiniani, furono escluse. Perché? Forse il loro addobbo lugubre a base di pannelaggi neri con decorazione di scheletri, spade, mazzuoli ed altri simboli... poco allegri, avrebbero troppo influito sul debole sistema nervoso delle numerose signore intervenute alla conferenza di Nathan, benché appartenessero a famiglie di massoni? Si è poi strombazzato e si strombazzava che il pubblico ha assistito alla inaugurazione del tempio, mentre invece la vera inaugurazione secondo i riti della setta ha avuto luogo cinque ore dopo il ricevimento e ad essa non hanno assistito che i fratelli... Ciò nonostante quanti leggono i diffusori organici massonici, specialmente i creduli e gl'ingenui, ritengono che l'inaugurazione sia stata fatta... alla presenza di un pubblico, composto anche di clericali e di antimassoni.»

Altre particolarità.

Detto che 170 loggie dipendenti in Italia dal Grand'Oriente di Roma mandarono per l'inaugurazione i loro labari e descritti i locali, il succitato corrispondente scrive: «Nella gran sala della loggia *Universo* è murata la seguente lapide, già appartenuta a casa giustiniani: *Hoc in sacello — B. Josephus Calasancius a mare Dei — A. Card. Benedicto Iustiniano protectore sacrum — suscepit habitum a se instituti ordinis scholarum piarum — die Domcae incarnationis a MDCXVII.* Devo confessare che ho provato non lieve commozione nel constatare che una tale iscrizione, la quale ricorda uno dei momenti più sacri della vita di S. Giuseppe Calasanzio, si trovi nella sede di una loggia massonica a sacrilega profanazione.»

E più sotto, nella sua relazione, nota: «Ciò che meriterebbe la visita dei profani è l'appartamento riservato al secondo piano. Quivi trovansi le varie officine, le camere consistoriali, i capitoli e che so io. Stanze buie, senza comunicazione interna, anzi disposte in modo tale che nessuna da una camera possa udire quanto si dice nella vicina, fanno provare un vero senso di ribrezzo a chi vi entra nella prima volta. Parate a nero, con simboli poco allegri, teschi, scheletri, spade sono diffusissimi; non possono queste stanze essere visitate da un profano, a meno che questi sia tanto furbo, che colta l'occasione favorevole, di eludere la speciale vigilanza cui i fratelli sono tenuti, approfitti di qualche breve istante per darvi una capatina. A queste stanze si accede mediante una scaletta riservata e senza comunicazione esterna.»

E infine, descritta la cerimonia per l'agape fraterna, detto, «che a quelle riunioni massoniche partecipano le diverse classi sociali, tranne quelle di cui la massoneria non ha bisogno a causa dei mezzi finanziari limitati di esse», conclude: «Quello che più impressiona è il largo contributo che l'esercito dà alle massonerie. Infatti faceva addirittura senso il vedere ufficiali di grado superiore ed inferiore non solo portare all'occhiello l'emblema massonico, ma camuffarsi, secondo prescrivono i riti, con fasce, grembiagli e gioielli.»

Fine.

Nel mentre esprimiamo la curiosità di sapere quale degli udinesi si recò a Roma per rappresentare i massoni della nostra città alla inaugurazione, ci piace finire con le parole con cui Filippo Crispolti termina un suo commento sul discorso Nathan.

«Credevamo, scrive il Crispolti, che la massoneria fosse una società che incute spavento: egli ha cercato dimostrarci, essere invece una accolta di rettili che fa schifo.»

Uno scandalo archeologico.

(Fiat lux)

Roma, 25 aprile.

Non ho visto nessun giornale italiano occuparsene, mentre la cosa ebbe ed ha fatto tanto clamore all'estero: perciò ve ne scrivo io.

Si tratta che quel piccolo mondo moderno il quale si occupa per dovere professionale del grande mondo antico, gli archeologi maggiori e gli antiquari minori voglio dire, sono da qualche tempo in rivoluzione per un brutto tiro che uomini e sistemi poco scrupolosi avrebbero fatto alla pubblica fede, oltre che al resto nella organizzazione di uno dei principali musei romani, il museo etrusco o falisco o di villa Giulia fuori porta del Popolo.

Chi ha dato fuoco alle polveri e turbata la pace sonnolenta che dominava la repubblica archeologica, è stato un uomo, uno straniero, un tedesco, uno scienziato sul serio, benché commendatore e molto conosciuto in Roma e fuori: un uomo il quale è, così, divenuto l'*enfant terrible* di molti accaparratori e affaristi, i quali sfruttavano, ma non solo colle escavazioni il sottosuolo di Roma e provincia: è stato Wolfgang Helbig.

Io lo conosco, quest'uomo, molto bene. A vederlo, e a sentire la gutturale pronuncia esotica e la voce chiochia, i bimbi d'Italia, anche quelli che si chiamano Ballila, scapperebbero, forse. Invece, neanche a farlo a posta, egli è l'uomo più buono e alla mano che si possa credere.

Ciò non toglie che egli capitando la reazione specialmente straniera non abbia fatto tremar le vene e i polsi al pure olimpico Baccelli, e non sia stato causa vera delle dimissioni, da direttore generale delle antichità e belle arti, di un uomo funesto al buon nome italiano: il Bernabei.

E io ho potuto vedere gli effetti dello spavento cagionato nel Ministero della Minerva da una cosa che parrebbe innocente, un *libretto* dell'Helbig, li ho potuti vedere questi effetti incarnati in altrettanti uscieri, gallonati e no, i quali correvano l'uno dopo l'altro alla tipografia chiedendo ansiosamente una copia, di quel *libretto* che porta per titolo: *Le rivelazioni di Fausto Benedetti sopra il Museo di Villa Giulia*. E ciò sebbene sulle cose della situazione pubblica non sedesse più il Baccelli, né il Bernabei.

Ma diciamo le cose con ordine.

Un decreto reale 7 febbraio 1889 apriva il museo falisco nella elegante palazzina che Giulio III fece costruire dal Vignole sulla via flaminia. E aperto coi denari del pubblico il museo della interessantissima civiltà etrusca, tutti erano in dovere e in diritto di pigliarlo sul serio, tanto più che i pezzi grossi del crisipino ministero della istruzione lo dicevano senza reticenze il museo modello nel genere.

Ma ci erano due che sapevano troppe cose intorno al retroscena della preparazione e organizzazione del museo. Uno era un giovanotto, si può ben dirlo così, Fausto Benedetti, il quale dall'età di 15 anni, in assistenza del padre Annibale concessionario degli scavi nel territorio degli antichissimi falerii, aveva visto e notato giorno per giorno tutto quello che era venuto alla luce e come era venuto alla luce. E l'altro era Wolfgang Helbig, il quale dal lungo studio e dal grande amore alle antichità, esposte o no nel museo, trasse le sue brave conclusioni di dotta, non che rigido osservatore e critico.

Un bel giorno questi due uomini si incontrarono: prima appunto nella critica e poi certo di persona. L'Helbig nel 1899 pubblicò una nuova edizione della sua guida per i musei romani, nella quale parlando del museo falisco di Villa Giulia accennò alle voci correnti, che cioè esso non corrispondesse alla verità e che in realtà quella raccolta non sia una sicura fonte storica.

Inde irae, guerre all'Helbig e ad altri archeologi specialmente stranieri che osavano *disturbare*, commissioni e inchieste ministeriali finite a mezz'aria. Quando un bel giorno la bomba scoppiò e l'uomo poco meno che morto perché ignoto al pubblico, Fausto Benedetti, parlò. E parlò precisamente da Londra con un opuscolo di 100 pagine edito nei primi mesi dell'anno scorso, 1900, dal titolo: «Gli scavi di Narce e il museo di Villa Giulia.»

E in questa pubblicazione se ne raccontano e se ne documentano di tutti i colori. Fausto Benedetti, dai 15 ai 20 anni era stato, e si svelava ora, il perno di tutte le escavazioni archeologiche, delle quali il ministero, e per esso il Bernabei, si facevan belli in faccia al pubblico e nei *Montamenti dei Finchi*, dicendole dirette e fatte dal ministero, mentre uno solo e una volta sola e per una sola ora fu l'impiegato del Museo che visitò gli scavi di Narce. Tutto veniva fatto dai Benedetti, padre e figlio, i quali soli avevano avuto dal sindaco di Calcata la concessione delle ricerche: le suppellettili venivano documentate nei magazzini paterni e poi cedute, *vendute* coll'assistenza del solo figlio, al Museo, consegnandone a

quest'ultimo, colla ricevuta del prezzo, la distinta esatta e la descrizione accurata della loro posizione originale.

Ora l'opuscolo Debenedetti ci apprende che quelle suppellettili furono nel museo, disposte e catalogate in modo e posizione tutt'affatto differente e spesso opposta a quelle che ebbero nella realtà. E chiude la sua persuasiva esposizione così: «Nessuna parte di questi scavi ci fornisce più un materiale proprio allo studio scientifico e topografico. Crolla tutta l'autorità della sezione di Narce del museo di Villa Giulia, e del volume dei Monumenti dei Lincei, che diventa una vera rovina monumentale.»

Ora volete sapere che cosa fece, in seguito a questa pubblicazione il Bernabei, il principale ma non meno cervelotico organizzatore del museo? Distrusse, annullò, abbruciò le note o distinte dei Debenedetti; così che ora non resta altro per giudicare della fedeltà delle operazioni, che le loro ricevute. Le quali però sono bastate anche da sole a dimostrare le licenze poetiche prese da chi dispose il museo, nell'intento, poco scientifico e molto grottesco, di renderne più spettacolosi e attraenti tanto l'insieme come le singole parti. Ciò, e peggio anche, a giudizio di commissioni ministeriali.

Ed ora come stanno le cose? Sempre così, a mezz'aria, sebbene il recente opuscolo dell'Helbig le abbia rinverditte colla traduzione e la divulgazione di quanto giustamente sdegnata ne scrisse la stampa estera. Baccelli e Bernabei se ne sono andati. Ma un rimedio decisivo non si è ancora preso, e il buon pubblico che non sa niente continua ad ammirare a bocca aperta le tombe etrusche messe assieme da una fantasia molto fervida, ma niente serena e seria.

Un riassetto completo, in verità, appare ora non così facile. Ma a molto coll'assistenza specialmente dei Debenedetti si potrebbe pur riparare. Comunque il pubblico che paga ha il diritto di essere lealmente informato e salvaguardato.

Soprattutto l'onda del biasimo ha tutto il diritto e il dovere di salire fino al Bernabei — che a torto si crede oramai fuori del suo tiro perchè frammassone e protetto della frammassoneria. E noi abbiamo tutto il diritto e il dovere di chiedere che luce intera sia fatta. *Fiat lux.* gbo.

Notizie Vaticane

La Munificenza di Leone XIII.

Roma, 26. — Appena ieri si è divulgata a Roma la notizia che il Santo Padre ha acquistato la insigne collezione di monete pontificie, che apparteneva al Card. Randi, defunto da qualche anno. La collezione risale a Papa Gregorio III (anno 731) e giunge fino a Pio IX (anno 1870). Contiene ventiseimila pezzi, di cui 1100 in oro e una rarissima raccolta di 700 scudi romani di valore inestimabile. Il mondo della scienza deve essere molto grato alla munificenza di Leone XIII.

Un dono di Guglielmo al Papa.

Roma, 26. — L'imperatore di Germania inviò al Papa due delle medaglie coniate in occasione delle feste del centenario della Prussia, accompagnandole con una lettera autografa.

Cose di Corte e di Governo

Il Re alla caserma dei carabinieri

Roma, 26. — Stamane il re, accompagnato dal generale Brusati, si recò in vettura alla caserma dei carabinieri, di onde, montato a cavallo, si recò, scortato dai corazzieri, in piazza d'Armi. Colà assistette alle manovre e allo sfilamento delle truppe.

Una commissione di maestri da Nasi.

Roma, 26. — Il ministro Nasi, prima di partire per Venezia, ha ricevuto una commissione di maestri che chiese un miglioramento della condizione dei maestri pensionati. Nasi ha promesso che si accorderà col ministro del tesoro per ristabilire in trecentomila lire il concorso dello Stato al Monte pensioni.

La produzione dell'olio.

Roma, 26. — Dalle notizie giunte al Ministero dell'agricoltura, risulta che la produzione dell'olio di oliva in Italia,

APPENDICE

MADAMA DE-RIZY

— Ma no, cara mamà è il buon Dio che ci aspetta e andando a Lui si sta meglio che qui.
La madre vedendo Stenia che la mirava con occhi pieni di sentimento, turbata le domandò:

— Chi t'ha detto ciò.
— Lavah, ed il catechismo, e poi il parroco della Chiesa.
— Lavah, gridò la malata, menala via di qui.

Ma questo seme, che pareva caduto sulla pietra, produsse frutti insperati. Una mattina il parroco fu chiamato da lei. Certo l'inferma ebbe di che consolarsi, giacchè una quiete sensibile sottrò all'agitazione che avea; col marito avea migliorate le relazioni, volea sempre con sé Stenia e la salute parve farsi avanti.

Una bella serata di settembre la De Santis era sulla terrazza a contemplar la natura; vedendo venire il vecchio amico di casa, disse al marito che l'andasse ad incontrare, mentre essa sarebbe rientrata in casa.

Quando suo marito ritornò, vide con sorpresa Stenia inginocchiata presso il

nell'anno agrario 1900-1901, e stata di circa ettolitri 1.493.000, superiore a quella dell'anno scorso, che fu di ett. 870.000, ma però inferiore per circa un milione di ettolitri ad una raccolta media normale. La produzione è risultata scarsa, causa specialmente la mosca olearia comparsa intensivamente nell'Umbria, nel Lazio e nell'Italia meridionale ed insulare.

Cronaca degli scontri

Un treno deragliato.

Vienna, 26. — Il treno espresso di Vienna-Gracovia, passando la scorsa notte dalla stazione di Pohl, urtato da un treno merci, deragliò. Nove viaggiatori rimasero feriti, 1 morto e 4 feriti appartenenti al personale.

CRISI DEL LAVORO

Strasocihi dello sciopero di Genova.

Genova, 26. — L'«Egitto» e il «Cipro», piroscafi della Società Generale di Navigazione, furono già riequipaggiati col personale scioperante ripreso in servizio. Vennero completati pure gli equipaggi dei piroscafi «Washington», «Perseo», «Umberto I» ed «Asia», pure con personale scioperante, lasciando a bordo il personale avvertito, già imbarcato. La direzione della Compagnia è decisa a non sbarcare il personale avvertito, attualmente su piroscafi in viaggio, se non per motivi di malattia o mancanze od incapacità. Solo in tal caso sarà sostituito cogli scioperanti. Provvederà pure al rimpatrio dei fuochisti spagnoli, reclutati a Barcellona e giunti col «Perseo», rinunciando al rimborso della somma loro anticipata. Trovansi ancora a Genova, a disposizione della Compagnia, 53 marinai, arruolati durante lo sciopero. Sarà provveduto a loro con un congruo indennizzo.

AZIONE CATTOLICA

Il congresso terziario e democratico cristiano.

Milano, 26. — E' incominciato stamane colle funzioni religiose all'Immacolata. Alle 10 1/2 la vasta chiesa di S. Angelo è discretamente affollata. L'apparire di S. E. il cardinale arcivescovo è accolto da vivi applausi. La presidenza è così composta: presidente onorario Sua Eccellenza il cardinale arcivescovo, presidente effettivo avv. Baroni Giovanni di Lodi, vice presidenti il canonico Melchiorre Barberis e il rag. Giuseppe Scavola, segretari P. Leone d'Alleppe, Cavazzoni Stefano, Casazza Ercole, Sirtori Carlo. S. E. apre il Congresso con un breve discorso calorosamente applaudito compiacendosi del programma dei lavori ed augurando copiosi frutti dai lavori stessi. Si comunica la benedizione del Santo Padre e si leggono numerosissime adesioni e telegrammi. Dopo poche parole del presidente, prende la parola Romolo Murri e parla sulle Ragioni di un Congresso democratico cristiano. La sua lucida esposizione fu vivamente applaudita. Segue il P. Antonio da Trobaso che legge un vivace discorso sul Terzo ordine e la restaurazione sociale cristiana. L'adunanza inaugurale si chiude alle 12 1/4 colle preci d'uso. Alle 14 incominciano le adunanze di sezione nella stessa Chiesa e per le signore nella chiesa di S. Bartolomeo.

Notizie estere

Il terremoto in Portogallo.

Lisbona, 26. — Si avvertirono nuove forti scosse di terremoto. Parecchi sono i contusi.

Tolstoj esiliato.

Berlino, 26. — Il Deutsche Volksblatt riceve da Varsavia la notizia che il conte Tolstoj è stato esiliato dalla Russia per ordine dell'imperatore e che gli è stato dato un passaporto per uscir dall'impero moscovita. Il decreto non è ancora conosciuto dal pubblico e i giornali russi hanno ricevuto l'ordine di non parlare del bando. Gli amici di Tolstoj sperano di far abrogare il decreto imperiale, perchè sarebbe un colpo terribile per l'il-

canapè con le mani giunte. Avvicinatosi a Stenia questa gli disse sottovoce:

— Mamà dorme; abbiamo insieme pregato il Signore.

Ma un grido sfuggì a suo padre, la fanciulla si sentì ad un tratto sollevata dal conte che la portò nella stanza vicina e data a Lavah, rientrò in salotto.

Tutti i campanelli suonavano, i servi correvano d'ogni parte

Quando il conte ritornò e baciò in fronte Stenia, essa mirandolo

— E', dunque, andata in cielo? chiese con voce sommessa.

— Sì, mia cara. Ella è felice! preghiama Dio che un di a lei ci riunisca.

— E' quello che mi fece dire, avanti di addormentarsi, ed ha soggiunto: Amen.

Il conte l'abbracciò di nuovo, piangendo, e tornò dall'amico per consolarlo in quella dolorosa circostanza.

IV.

Erano già scorsi vari anni e Stenia era cresciuta sempre al fianco del padre che l'educava amorosamente. Della musica poi e della vita di società si incaricava il conte di Fleynac che volea un gran bene a Stenia. Il tempo più felice era quello che riconduceva a casa il figlio del conte, Giorgio, ben voluto assai dal De Santis e da Stenia, poi trattato come fratello. Egli avea 14 anni alla morte

lustre vecchio il dover emigrare dal suo paese. La famiglia di Tolstoj si preparò nondimeno ad abbandonare la Russia e prendo le sue disposizioni per stabilirsi a Parigi.

Gli effetti della confessione.

Marsiglia, 26. — Un pacco di valori, rappresentanti circa 80 mila franchi, venne involato, tre mesi or sono, alla vedova Zenayren, di Saint-Laurent de Levison. Il curato della parrocchia ha ieri riportato alla donna il prezioso involto senza farle conoscere in nome di chi operava tale restituzione. Pochi giorni prima il Tribunale avea ricevuto una lettera anonima annunziante che quei valori sarebbero stati restituiti al loro proprietario.

La militarizzazione della polizia austriaca.

Trieste, 26. — Il Governo ha deciso di militarizzare la polizia nel distretto di Trento.

Notizie italiane

La morte di Radice.

Milano, 26. — Poco più che cinquantenne è morto oggi a Maserago l'ingegnere Ercole Radice, milanese, deputato di Desio. I funerali si faranno domenica alle ore 2 pom. a Maserago.

Un piccolo incendio nel villino Crispi.

Napoli, 26. — Scoppiò oggi un piccolo incendio nel villino Crispi, in rione Amodeo. L'incendio avvenne nel salone del secondo piano per il contatto dei fili elettrici. Crispi se ne accorse ed avvertì il giardiniere. I danni ascendono a lire quattrocento. Accorsero ad estinguere l'incendio i pompieri in bicicletta.

Il progetto della basilica Laurenziana.

Firenze, 26. — La Commissione giudicatrice dei progetti della facciata della basilica Laurenziana, deliberava una seconda prova fra gli artisti Dario Guidotti, Rodolfo Sabatini, Caldini, Bazzani, Colamarini, Bolognese e quelli che si nascondono sotto i nomi «5 aprile» «Pieramosca» «provando e riprovando». Il primo premio è di L. 3000; gli altri consistono in una medaglia.

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 25 aprile.

Censimento — Contro il consolo russo — **Protesta contro il «Volksblatt»** — **Assemblea annuale** — **Fior di carità** — **La Pasqua a Zurigo** — **Debito pubblico** — **Aumento delle derrate.**

Il censimento federale mostrò chiaramente il numero sempre più crescente degli stranieri nella Svizzera. Nel 1888 essi erano 238,343; nel 1900 sono 392,896. In circa dieci anni aumentarono di 154,553. La Svizzera è ora il paese d'Europa, che conta di più stranieri in confronto alla sua popolazione. Mentre in 12 anni gli indigeni crebbero l'86 per mille, gli stranieri raggiunsero il 646! Vari giornali dicono che la nostra popolazione sdegnata troppo certe professioni, muratori, fabbri, falegnami, calzolari, ecc.) stimandole troppo faticose, poco pagate e non onorate abbastanza. Essa ha un grave torto mentre vede come lo straniero, con buona volontà e lavoro assiduo, arriva a farsi ottime posizioni.

Il Consiglio federale si sente grandemente umiliato nei disordini avvenuti a Ginevra ove nel meeting di protesta per l'estradizione dell'italiano Jaffoi si malmenò non solo la polizia politica ed il procuratore generale della Confederazione, ma ancora il Tribunale federale, che godeva fin qui d'una specie d'immunità e d'intangibilità. Inoltre i manifesti usciti dall'aula Bonfantini si permisero l'insulto al consolo russo, di strapparne l'insegna e calpestarla sotto ai piedi... e ciò in quella Ginevra ancora criticata a sangue per l'uccisione dell'imperatrice Elisabetta! Colle grida sediziose di *abbasso lo Czar* poco mancò che si gridasse *abbasso la Confederazione* e la bandiera federale avesse subito la sorte della divisa militare Svizzera, calpestate non è molto sulla piazza di Lugano dopo la rivoluzione ultima ticinese. Le dottrine dei Gesuiti, per costituzione federale e

decreti cantonali espulsi dalla Svizzera, sono ben lungi dal produrre alla nostra patria il danno di quelle socialistiche ed anarchiche: anzi esse, come quelle della Chiesa cattolica, sarebbero un riparo potente alla società civile minacciata, ed alla vigilia già di chi sa quale cataclisma.

Il ministro plenipotenziario dell'Inghilterra a Berna presentò al Cons. federale le sue lettere di richiamo. Si suppone che tale misura rifletta le manifestazioni in favore dei boeri.

Il consolo russo a Ginevra si lamentò pubblicamente della lentezza con cui si procede dal governo ginevrino a dare rapporto degli incidenti dolorosi avvenuti. L'insegna del consolato venne rimessa a suo posto a spese del cantone Ginevra. Sembra però accertato che furono i sudditi russi che gettarono l'insegna nel Rodano.

Si fecero alcuni arresti fra i manifestanti che insultarono il consolo russo e le persone arrestate si misero a disposizione del dipartimento federale di giustizia e polizia che potrà agire amministrativamente o giudiziariamente. Si prevede che il Consiglio federale procederà in via amministrativa colla espulsione di essi dal suolo svizzero.

Non solo il clero, ma anche un'assemblea di conservatori zughesi decise un manifesto di protesta contro la campagna immorale ed antireligiosa del *Volksblatt*. Trattandosi della corruzione del popolo, devono anche i rappresentanti di questo popolo insorgere contro tal gravissimo disastro. Se il popolo cattolico fosse sempre unito al suo clero, gli empi non oserebbero far tutto quello che fanno.

Il 28 aprile si terrà a Berna l'assemblea annuale della federazione delle società femminili svizzere per occuparsi anch'esse del codice civile svizzero. Non per nulla le università accolgono studentesse e distribuiscono diplomi d'avvocatesse e mediche.

L'Istituto filantropico svizzero di Immensee ricovera 150 fanciulli, che imparano vari mestieri, alcuni sono avviati al sacerdozio; sono educati e nutriti semigratuitamente.

A dispetto dei libelli infamatori le chiese cattoliche di Zurigo presentavano nella settimana santa uno spettacolo commoventissimo. I confessionari numerosi erano continuamente assiepati fino a tarda notte ed alla Mensa Eucaristica erano migliaia e migliaia di persone d'ogni condizione che s'accostavano per fare la loro Pasqua. Anche molti indifferenti trovarono consolazioni indicibili nella s. Confessione e Comunione.

Il debito pubblico cantonale ticinese raggiunse i fr. 14 milioni e 155 mila. Il governo radicale dell'economia in otto anni lo ha aumentato di 5 milioni senza aver fatto nulla di rimarchevole.

Lo scalo merci della nostra stazione ferroviaria di Lucerna soffre in immenso per il prolungato sciopero dei marinai di Genova, dove si può dire virtualmente ha principio la *Via Gentium* del s. Gotardo per aver termine qui nel nostro capoluogo del lago dei 4 Cantoni. I vagoni merci arrivano adesso in molto minor numero, e pur quasi vuoti anche i pochi che vi giungono. Quali disdette pel commercio svizzero! Gli ingordi speculatori già ne approfittarono per dare un sensibile aumento di prezzo a tutte le derrate, specialmente alle alimentari. Granaglie, paste, risi, farine, carni, zucchero, droghe, caffè, ecc. tutto è cresciuto. E i governi insipienti d'Europa, di fronte a tali minacciosi prodromi di sociale sfacelo imminente, se ne stanno istupiditi colle mani alla cintola, in capo fila quel vostro massone Zanardelli, autore del balordolo sistema del *reprimere e non prevenire*. Ma adesso l'evaporato barbogio non reprime neppure più neanche i più insigni ribaldi. Non ho dunque ragione di ripetere quanto accennai più sopra, che cioè l'Europa trovasi alla vigilia del più spaventevole sconquasso che mai fossevi al mondo?

DALLA PROVINCIA

Pocenia.

25 aprile.

Il solenne ingresso del novello parroco. Quest'oggi in mezzo alla più viva esultanza del popolo di Pocenia faceva il suo

quella ragazza è graziosa per carattere, per spirito e per cuore?

— Intellettualmente ha migliorato assai, il resto verrà da sé.

— Ah! Giorgio, io vorrei esser già oltre di due anni e veder unite le due persone che più amo al mondo.

— Unite! io... Stenia!... No padre mio, no. Io non potrò amare mai Stenia e non sposerò mai una donna senza amarla.

Il conte si fermò sconcertato; Giorgio, pentito di aver così francamente parlato,

— Padre mio, riprese affettuosamente, sono afflitto di dissipare così un sogno che vi sorrideva; ma in queste cose è meglio presto che tardi. Non vorrei che il padre di Stenia nutrisse un egual desiderio.

— E come non l'avrebbe? ripigliò il conte. Che disgrazia. Giorgio, che non sia pure il vostro....

Il giovane tacque. Coricandosi non poté tenere dal mandar al diavolo le brutte ragazze.

— Oh! si amo Stenia, pensava tra sé, ma prenderla in isposa!...

Oh! Rosa!... questo ricordo sentimentale era per una bionda avvenente, la cui immagine però non turbò mai i sonni di Giorgio.

I di seguenti Giorgio e Stenia si trovarono presso, e questa era d'una cordialità incantevole, nonostante l'esterno

solenne ingresso del novello Parroco Don Giulio Vergolini, presentato con forbite parole da Mons. Abate-parroco di Latisana. Le civili autorità e le molte notevoli persone del luogo presero parte con lodevole esempio alla religiosa festività, dimostrando così di comprendere che il ministero parrocchiale è fattore del benessere sociale.

Sinceri auguri al parroco novello ed alla parrocchia di Pocenia.

Democrito.

Dalla Valle del Natisone

25 aprile.

Sagra.

Con San Marco in questa plaga s'apre la serie rovinosa delle cosiddette sagre dei Ss. Titolari e delle Dedichazioni delle chiese, serie rovinosa, perchè tali feste si succedono fino al declinar dell'autunno e si celebrano, cioè si profanano col ballo, che è il boia del buon costume, delle famiglie e della salute.

A Rubignacco, p. es., oggi molto concorso al ballo, poco alla chiesa: chi sa quanti, venuti in questo villaggio, non ne videro la porta! E' tradizione che S. Marco predicasse quivi e distruggesse l'ara della dea Rubigo, da cui il villaggio prende il nome di Rubignacco. Checchè ne sia di ciò, è certo che venendo oggi S. Marco a predicare in paese avrebbe un altro idolo da distruggere: quello di Baal, cioè del ballo.

I drammi dell'emigrazione.

Non avea finito di scrivere il sopradetto, che venne da me per conforto una donna, il cui marito emigrato questo mese in Prussia, al secondo giorno di lavoro restò sfracellato dalle macerie in una cava di pietra e spirò tra le braccia del figlio. Il suo racconto m'intenerì per vero.

Censimento.

Qual è il risultato del censimento nel Comune di Cividale? Se non mi è sfuggito, nulla è stato pubblicato in proposito. Nel 1881 il Comune contava 8118 abitanti di cui 4148 in città e 3970 nei sobborghi e frazioni. Ed al presente?

Gemona

26 aprile.

Ancora sulla banda.

Signor Direttore,

Credo dovrà essere tanto gentile e cortese d'accogliere queste quattro righe, scritte unicamente a onor del vero, e ciò in seguito ad un articolo apparso nel n. 91 in data 22 aprile sul di Lei accreditato giornale.

Dice adunque l'autore dell'articolo incriminato: «Quando la locale Banda Cattolica reduce dalla processione finirà di disturbare la devozione coll'entrare in chiesa suonando?»

Da questo modo di dire del corrispondente, emerge e scaturisce l'idea che egli non sia a cognizione degli accordi avvenuti fra autorità competenti. Sicuro! Il corpo filarmonico agendo a questo modo e cioè entrando in chiesa suonando (ciò che avviene molto di rado) osserva i doveri e si mantiene nei diritti stabiliti di pieno accordo fra l'autorità ecclesiastica locale e la direzione del corpo sin da quando la banda prosperava e viveva di vita forte e rigogliosa sotto le ali dell'ex Circolo di S. Giuseppe.

Ma, dice il corrispondente x: La Banda Cattolica deve terminare il pezzo prima d'entrare nel Duomo. — Sì, questa sarebbe una bella cosa, e tutti noi condividiamo la sua opinione, ma non creda e supponga il corrispondente che sia una cosa tanto facile perchè la Banda non può cominciare un pezzo dove e quando vuole, ma bensì è obbligata al canto del clero.

In quanto poscia al disturbare la devozione dei fedeli a cui allude il corrispondente x, lascio giudicare a tutti che disturbo arrechino cinque o sei battute d'una marcia religiosa suonata entrando nel Duomo.

Con ciò termino «e questo fia sugger che ogni uomo sganni».

La prego, egregio Direttore, d'accettare gli attestati della mia profonda riconoscenza e stima.

Pattini Ferdinando

Segr. e Cassiere della Banda Cattolica di Gemona.

di Stenia continuava a dispiacerli e fidsandosi vieppiù nella sua risoluzione,

— Voglio amare mia moglie con vero amore, dicea Giorgio tra sé, e non l'amerei giammai, se la fosse così.

Finalmente un di prese il suo partito. Giorgio era presso Stenia, quando ad un tratto questa sottovoce disse:

— Come è bello e come è dolce il godere con quelli che si amano più al mondo!

Essa non indirizzava la parola a Giorgio; però il tono della voce in lei insuitato lo fece riscuotere e voltosi a Stenia la vide che lo contemplava con occhi del più intenso affetto. Ne fu commosso e sconcertato, ma non gli cangiò l'antipatia per Stenia.

Il di seguente propose al padre una escursione a Biacritz.

Il conte avea già capito che non c'era più nulla del suo sogno, si mostrò quindi premuroso come Giorgio di allontanarsi da Roques. Gli addi furono penosi, il De Santis avea l'aria inquieta ed afflitta, Stenia più pallida del solito era fredda così che fu Giorgio stesso a trarla a sé per abbracciarla.

Si era forse fatta la luce in quel cuore tuttavia di bambina?...

Giorgio era contento di togliersi ad un'agitazione senza scopo; lasciò presto Biacritz e suo padre tornò a casa.

(Continua)

Corno di Rosazzo

Lauro sacrolego.

Questa sera il nonzolo, chiudendo la chiesa, non s'accorse d'un individuo introdotto furtivamente. L'avvertì però una ragazzina. Allora fu chiamata gente che custodisse il ladro, mentre alcuni corsero col cavallo a Dolegnano a prendere i carabinieri. Questi impacchellarono il misterioso individuo, che fu riconosciuto pel famigerato Petrazzoli, ex brigadiere di finanza, già condannato per furti e dalle Assise per ratto di minore e per tentato strangolamento.

Ciseris

A gonfie vele.

Finalmente lo si può dire, dopo che le cose furono un po' sistemate. Non c'è più quel malumore fra gli operai, sebbene vi siano ancora i sussurroni, quelli cioè che vorrebbero veder la pagnocchia cader in bocca, mentre si affaticano da mane a sera a traccanar acquavite. Del resto alcuni lamenti degli operai onesti sono giustissimi, cui, spero, si provvederà. E a gonfie vele proseguono i lavori di scavo, di maniera che tra non molto si darà l'ultima mano al canale, coll'avvolgere il fossato in un grosso strato di betone di cemento. Ma, chissà quando saremo al termine.

Gli operai.

Se nell'ultima mia ho dovuto lamentare il contegno di certi operai, massime friulani, ciò che rivela la morbosità loro in morale e religione, oggi noto che altri ve ne sono sinceramente cattolici e tali si professano. Un reparto di oltre una ventina di questi, del padovano, che dormono in una soffitta, ogni sera si ritira a tempo, quindi tutti assieme recitano il S. Rosario, cantando le Litanie e il Lodate Maria. E' una edificazione. Bravi operai! Guardatevi sempre dai lupi del socialismo che vi ruggono attorno per divorarvi, mostratevi ovunque degni della Religione che professate e delle associazioni buone a cui appartenete!

I visitatori.

Ora che il tepido e fiorito Maggio viene a noi col rivivere della natura, comincia l'affluenza dei forestieri. Sono visitatori che vanno e che vengono con insistenza vieppiù crescente; ma fra essi vi sono anche gli straccioni e questi per visitare, se è possibile, le borse di chi ha denaro. Per lo più si avvicinano con storielle inventate lì su due piedi, e quando non possono altro, la finiscono colla solita antifona di essere da 24 o da 48 ore senza mangiare. Poveretti! Usiamo loro compassione, ma... attenti!

I cannoni grandinifighi.

Finalmente anche questo comune avrà i suoi cannoni per la grandine. Nella seduta del Consiglio di ieri fu deliberato che 24 cannoni siano fatti venire, e al più presto si stabilisce per l'impianto. Forse per domenica, osservò il Sindaco, i cannoni saranno già capitati. E' da notarsi che questo comune è uno dei primi del Friuli, che abbia addottato questa salvaguardia contro l'orribile flagello della grandine.

Rizzolo di Reana

26 aprile.

Per la festa di San Marco.

L'altra notte ignoti ladri si introdussero nel cortile aperto di Giuseppe Colone figlio di Angelo, e dall'amnesso pollaio rubarono 10 galline ed un coniglio. Il danno è di circa lire 20; i ladri sono finora ricercati invano.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Umido relativo, Stato del cielo. Rows for 26-4-1901 and 26-4-1901.

Table with 2 columns: Temperature (max/min), Humidity (max/min).

Tempo probabile: Venti deboli vari; cielo vario al sud, nuvoloso altrove, alcune piogge sull'Italia superiore.

DIARIO SACRO.

Domenica 28 - Patroc. s. Gius. - Domen. 111 dopo Pasqua.

Lunedì 29 - s. Pietro m. - Visita alla Chiesa urb. omonima ove si bened. l'acqua e l'olio.

Fiere e mercati della provincia. Lunedì 29 - Tolmezzo.

Per l'esposizione del 1903.

Ieri presso la Camera di Commercio si radunò il comitato esecutivo per l'esposizione regionale del 1903.

Il Presidente diede contezza che sono nominati membri aggregati al comitato per la mostra di Agricoltura i direttori delle cattedre ambulanti del veneto, i presidenti delle associazioni o comizi agrari dei capoluoghi di provincia di tutta la regione.

Resta approvato che la mostra Industriale avrà la durata di mesi due e di un mese quella agricola; le chiusure potranno venir differite a seconda della circostanza, avuta l'assicurazione dal Municipio che il fabbricato scolastico nella ex braida Codroipo sarà certamente innalzato e coperto entro l'anno 1902.

Un soldato. Nacquero di conseguenza sussurri e reclami. E noi deploriamo che ancora si mantenga in un borgo frequentatissimo e pieno di gioventù una casa di abominio.

Tiro a segno.

Ricordiamo che domani domenica 28 corr. alle ore 7 ant. avranno principio, al campo di tiro, le lezioni regolamentari. In Tribunale.

Non recate malanno agli altri! - Pontoni Raimondo di Gioachino di anni 32 da Variano, era imputato di lesioni in danno di Celeste Pontoni. Ebbe la condanna di mesi quattro di reclusione condonati per l'amnistia.

Un eterno contravventore. - Giuseppe Parussati di Ferdinando di anni 22, barbiere di Latisana è soggetto alla vigilanza speciale, ma non vi bada più che tanto per cui ogni qual tratto cade sotto contravvenzione. Con un'ultima si ha guadagnato trenta giorni di reclusione.

Assegnazioni per scontar le pene. L'ex-segretario comunale di Carlinò, Antonio Cicuto di G. Batta che con sentenza 30 Novembre 1900 la nostra Corte d'assise condannò per falso a sei anni e tre mesi di reclusione, venne destinato alla casa di detenzione di Parma per purgare tale pena.

E Calligaris Giuseppe Federico d'anni 32 di qui, che il 2 scorso marzo ebbe la condanna per furto di due anni e mezzo di reclusione venne destinato a Salicetto-S. Giuliano (Provincia di Modena).

Per finire. Dal Paese di stasera: «Circulus et calamus fecerunt me - disse Cristo». ???!

Cronaca religiosa

Per la beata Martinengo da Barco.

Ieri nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini della nostra città, ebbe principio il triduo solenne in onore della Beata Maria Maddalena confessa Martinengo da Barco Cappuccina del monastero di Brescia che visse tra il 1687 e il 1737. La piccola chiesa dei frati addobbata con ottimo gusto, nel suo complesso produce uno stupendo effetto. Nel campo dell'altar maggiore entro un nimbo di luce, spicca l'immagine della novella Beata circondata da splendida gloria, circondata all'intorno da un vero trionfo di damaschi di fiori e di cerei.

La solenne funzione del primo giorno fu riservata al Clero della parrocchia del Carmine, entro la cui circospezione trovasi il Convento dei Cappuccini. Alla messa solenne, i bravi chierici del Seminario diretti dall'egregio prof. Giovanni Trinco, eseguirono ottima musica sacra, alternando le parti variabili della messa col canto gregoriano. Alla sera dopo i vesperi solenni, il Bev. Padre Ippolito da Venezia recitò il panegirico della beata, mettendo in rilievo le austere penitenze praticate dall'eroina, per provare l'assunto che Dio volle, ai nostri giorni suscitare, nella sua Chiesa gli esempi della Beata Martinengo, a perpetua condanna del nostro secolo infrollito nella sensualità e nell'amore sregolato delle ricchezze, e per eccitare i buoni a seguirne le vestigia.

Quest'oggi celebrò la messa solenne il Canonico Mons. Celestino Conte e questa sera dirà le lodi della Beata, il distinto prof. Giuseppe Ellero.

Domani vi sarà Pontificale di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e dall'orchestra del Seminario si eseguirà la Messa Duo cale di Mons. Tomadini. Alla sera predicherà Mons. Pietro Dell'Oste, parrocchella B. V. delle Grazie.

COMUNICATO

Al M. R. Don Giovanni Bertuzzi

Io ho detto che il Parroco Zucco mi aveva assicurato che suo fratello desiderava averla cappellano-maestro. E non sarebbe stato tanto l'affar del gambero, perché di due famiglie se ne poteva fare una sola e c'era la prospettiva di diventare prossimamente parroco.

P. GIUSEPPE COMELLI Coadjutore a Cussignacco.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Commodity, Price. Rows for Grani, Burro, Lardo fresco, Lardo salato, Legna forte in st., Legna forte tagl., Uova.

Poca roba viene ormai portata al mercato e non troppo bella. I prezzi su per giù gli stessi dell'altra settimana.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato») Una rivolta, stragi e ferocie. Parigi, 27. - Si ha da Algeri: I

Senibenasser insorsero, uccisero, ferirono, catturarono tutti gli abitanti di Marguerite. Fucilarono l'amministratore, i gendarmi, e le guardie forestali. La guarnigione di Blidah occupò Marguerite e respinse i Senibenasser. Due bersaglieri francesi rimasero uccisi e un ufficiale ferito.

Il duca degli Abruzzi a Venezia. Venezia, 27. - E' giunto il duca degli Abruzzi a rappresentare il Re all'inaugurazione dell'esposizione.

Una esplosione nei pozzi carboniferi. Mons, 27. - E' avvenuta un'esplosione a Grisu nei pozzi delle miniere carbonifere di Hornu. Dieci morti.

L'inaugurazione dell'esposizione di Venezia. Venezia, 27. - Con gran concorso di popolo, coll'intervento del duca degli Abruzzi, che ammirò soddisfatto l'esposizione; il ministro Nasi inaugurò con uno splendido discorso la IV esposizione di belle arti.

Estrazione del R. Lotto. Venezia 27 aprile 1901

47 81 57 19 17

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 27 aprile 1901. RENDITA

Table with 2 columns: Italiani Parigi, Italiana Italia. Values: Fr. 101.15, L. 101.32.

ULTIMI DISPACCI. Chiusura Parigi Fr. 96.40. Cambio ufficiale L. 105.39.

Presso G. RIPPA ottico. Mercatovecchio - Udine. Successore a G. De Lorenzi.

Vendonsi Termometri in grande assortimento, fini per uso bagni ed altro. Apparatii fotografici con accessori per Touristes - Binocoli - Canocchiali da campagna ecc. - Oggetti elettrici - Ottici - Geodetici e di fisica.

Tutto a prezzi da non temere concorrenza.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15.

Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 89 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedette dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere

Augusto Verza

UDINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette

PREZZI MITISSIMI

BICICLETTA SPECIALE L. 160.

Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc.

Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma. NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

CERERIA VESCOVILE

Verona rappresentata in UDINE dal Sig. Raimondo Zorzi

Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE

NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno

Un vero balsamo per chi soffre di dolore

bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà diarrea o stitichezza), l'acidità ed il cattivo gusto intestinale è la gustosissima China Pacelli effervescente. E' vantaggiosissima invece della cura lattica, tanto nota che spessissimo non si può fare, come è indispensabile per quelli che menano vita sedentaria. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. - Aumenta l'appetito, aiuta la digestione difficile ed allontana la bile dello stomaco che dà vari disturbi. Vasetto L. 1.50 e 2.

Guardarsi dalle stupide e dannose falsificazioni e sostituzioni.

La nevrastenia, (malattia nervosa), tutte le malattie del sangue e l'isterismo si guariscono con le PILLOLE PACELLI che fanno ritornare l'appetito, il primitivo colore al volto dando forza, energia, gaiezza. Flacone Lire 2.50, per posta Lire 2.65.

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 giorni se ne vede l'effetto) dell'anemia, pallidezza del volto, si ottiene con l'uso del Ferro Pacelli che è efficacissimo perché digeribilissimo senza noia, in qualunque stagione. Astuccio L. 2.50 (per posta L. 2.65).

Capelli belli, ondulati, morbidi e lucidi, si ottengono con l'uso della Pomata Pacelli con olio di ricini odorato e China. Rinforza il bulbo del capello ed allontana la forfora. Le tinture ad acqua che si adoperoano li rendono aridi. Vasetto Lire 0.70, (per posta Lire 0.85).

Vendonsi in tutte le farmacie e in Udine dalle farm. Comelli, Comessatti.

L'Elegante Album N. 4 per ricamo, crochè, tombolo, afabetti, ecc. si può avere inviando cartolina vaglia da L. 0.25 alla Ditta PACELLI - Livorno.

OLI SASSO

SONO GLI UNICI PERFETTI

GARANTITI DI PURA OLIVA PREFERIBILI AL BURRO.

Si spediscono in stagnate da Cg. 3.15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco a L. 2.15. Dorato a L. 1.95. Sopraff. a L. 1.75

il Chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Cg. 8, supplemento di L. 2. In barillette da Cg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10,00 - 9,85 e 9,10 rispettivamente.

Chiedere campioni e catalogo al Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

CERERIA VESCOVILE

Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE

presso il Sig. Raimondo ZORZI

Cera lavorata

I.	Real compimento	di Smirne,	al Chilo	L. 3.25
II.	"	"	d'Africa,	" 2.60
III.	"	"	di Bosnia	" 2.30
I.	"	"	Nostrale	" 1.90
II.	"	"	"	" 1.60

Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo	cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
"	»	» 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Eselsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet l'una	" 0.75
Scatole Oleocera unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spiritina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75

Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis	" 1.50
" comune arabico	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra.

Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarcento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza,

fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

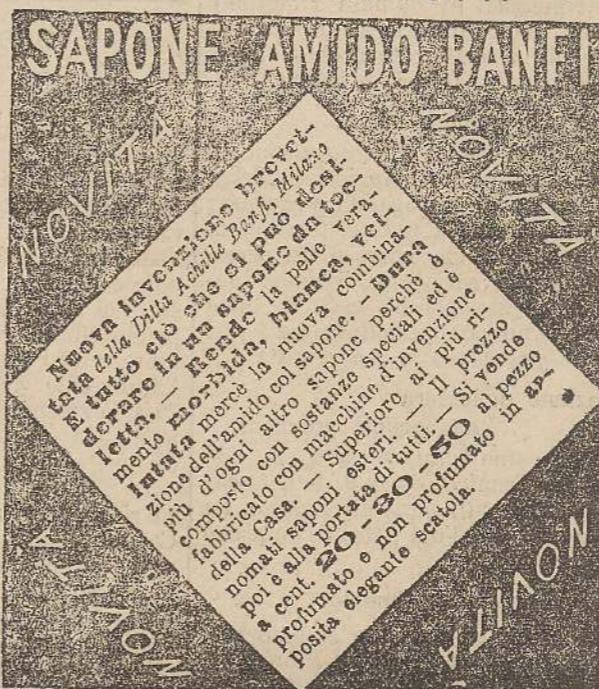
al magnezio a colori variati, inesplosibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa, programmi di spettacoli, adattandoli alle località.

(Tarcento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.

NOVITÀ PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO
BORACE
BANFI



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare i gelati in casa.



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Inserzioni d'avvisi di terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.